

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 3 Ottobre

ONORANZE A NINO BIXIO

—)=—

Gli onori resi a Nino Bixio devono certo tornar molto graditi nelle alte sfere ufficiali, come quelli che sono una glorificazione dell'opportunità politica — ma noi oggi non vogliamo occuparci di questioni di partito ed onoriamo noi pure il valoroso cittadino, più ancora per le sue ultime imprese commerciali che per quelle politiche o militari.

Le nostre onoranze sono ben piccola cosa, e consistono nel riprodurre dai giornali genovesi la più estesa relazione degli splendidi funerali che gli vennero fatti.

Alle dieci del mattino già si notava per la città un insolito affacciarsi. Milizie in ordine e cittadini in frotte, convergevano verso la calata degli Zingari. Dall'angolo del palazzo Doria, verso il padiglione di S. Tommaso, partiva il vertice d'un angolo, i cui lati, formati da marinai, da soldati del 2° reggimento di fanteria marina, da artiglieri, e dai civili pompieri, si protendeva sino alle acque del porto. Dietro alle milizie, sulle mura, sui ruderi del padiglione di San Tommaso, sui terrazzi del palazzo Doria, gran folla di gente. I profili delle persone, quasi artisticamente aggruppate, si disegnavano correttamente sul cielo di zaffiro, e conferivano alla scena una vivacità straordinaria.

Sulla calata degli Zingari, condotto a termine proprio all'ultima ora, era stato elevato un padiglione di forma quadrata, composto di travi coperti di drappo nero, e ornati di lunghe cortine dello stesso drappo, ornate in oro, e di trofei composti di bandiere italiane. Il servizio intorno al padiglione era disimpegnato da pompieri civili e da carabinieri; gli accessi guardati da guardie e da uscieri municipali.

Alle ore 11, cominciarono a giungere gli invitati. Immobili e ritti, si ammiravano gli uscieri della Camera e del Senato, con le loro calze di seta nera e la catenella d'oro o d'argento che faceva ciondolare sul petto l'insegna delle loro funzioni. Fu, in breve, un continuo succedersi di carrozze, che deponavano personaggi ragguardevoli all'ingresso del padiglione.

Deputati, senatori, membri della Camera di Commercio, ufficiali d'ogni arma, generali, ammiragli, magistrati, dignitari degli ordini, il fior fiore insomma di quanto ci abbiamo in politica, in finanza e nelle milizie. I gran cordoni, le stelle, le croci, le commende, i fregi, le armi scintillavano confusamente nella prosa delle giubbe nere, dei guanti, dei cappelli a maniche. Ecco, arrivano i *gros bonnets*. Ecco la veneranda figura di Tecchio, il presidente del Senato, ecco l'onorevole Nicotera, ministro dell'interno, e l'on. Spantigati, che rappresenta la Camera, e poi generali, colonnelli, maggiori, senatori, deputati ed alti funzionari, e rappresentanti di corpi morali e di cittadine istituzioni.

In breve andare, il padiglione fu pieno zeppo d'invitati. A destra del-

l'accesso verso il mare, siedono su varie file l'on. Tecchio, l'on. Nicotera, l'on. Saint-Bon, il generale Sacchi, i senatori Eula, Cabella e Boccardo, altri ragguardevoli personaggi di cui ora non rammento il nome. A sinistra si notavano i generali Dezza e d'Oncieu de la Batie, rappresentanti la casa reale, ed altri ufficiali superiori. Scorsi l'on. Bertani, il dottor Ripari, rappresentante di Garibaldi, i deputati Sprovieri, Carbonelli, Fambri, Mazzarella ed altri ancora, una numerosa rappresentanza del Tribunale e della Corte d'appello di Genova, e tra i molti l'egregio Ugo Sogliani, l'ex direttore del *Nuovo Tergesteo* di Trieste, venuto a rappresentare alla mesta cerimonia l'emigrazione triestina.

Soverchio il dire che il Comune era rappresentato dal cav. Segre, delegato straordinario, e la Provincia dal prefetto, comm. Casalis, accompagnato dai consiglieri cavaliere Musso, barone Fassini e dal segretario sig. Magnasco. Presentava un aspetto imponente il corpo consolare, che era quasi *au grand complet* ed in uniforme di gala. Quei rappresentanti delle nazioni estere, chiusi nelle loro giubbe gallionate, col cappello a due punte e la spada al fianco, riuniti in un gruppo, parevano un congresso di diplomatici, e scorgendo fra essi il console turco, col fez porporino, e i sontuosi ricami della tunica azzurra, e la sciabola ricurva, si pensava involontariamente alla conferenza di Costantinopoli.

Ma ben più di tutto quell'infinito abbagliante luccichio di ciondoli e di aurei trappunti, facevano impressione due ragazzi uno dei quali, in uniforme di allievo dell'Accademia militare e l'altro in uniforme di convittore del Collegio Nazionale, che stavano muti e commossi in un angolo, accanto al maggiore Busetto, il genero di Nino Bixio. Erano essi i figli del defunto generale, che colla mestizia in core e la riconoscenza negli occhi vivaci, osservavano i grandiosi e civili onori che Genova apprestava ad uno tra i più valorosi suoi figli.

A mezzogiorno s'udi un colpo di cannone. Le ceneri di Nino Bixio, trasferite dal *Batavia*, sopra un pontone addobbato di funebri veli e rimorchiato dalla lancia a vapore la *Vespa*, muoveva verso la calata. Di minuto in minuto, rimbombava cupo per l'aere un colpo di cannone. Una banda cittadina, intonando funebri melodie, seguiva il pontone, che si inoltrava gravemente, circondato dalle barche della regia marina, e dalle lance dei canottieri della Società Colombo, della Società di Salvamento e dei Canottieri genovesi. Portata l'urna cineraria sotto il padiglione, il cav. Segre la salutò a nome di Genova col seguente discorso:

« Un lungo e patriottico desiderio è oggi appagato.

« Grazie agli sforzi perseveranti del Governo del Re, confortati dalla pietosa sollecitudine di una potenza amica, è a noi concesso d'accogliere qui oggi sul patrio suolo i gloriosi avanzi di uno fra i più illustri nostri concittadini, di Nino Bixio.

« Altra voce della mia più eloquente dirà della vita e delle splendide virtù di Lui.

« A me, onorato della straordinaria

rappresentanza di questa Città nobilissima, sia consentito di inchinarmi riverente dinanzi alla preziosa urna, per tributarle il primo saluto. E siamo ancor consentito di esprimere, in nome di Genova, al Governo Neerlandese ed alla generosa città di Batavia i sensi della più cordiale gratitudine.

« Salve o grand'anima di Nino Bixio; fra poco le tue spoglie mortali riposeranno nel supremo e sacro Asilo, accanto alle tombe d'altri strenui campioni d'Italia nostra. »

Fu indi l'urna deposta sopra un carro tirato da 4 cavalli e tosto l'immenso corteo si pose in moto per alla volta di Staglieno.

Un drappello di lancieri apriva la marcia. Indi la brigata de' granatieri divisa a pelottoni. Venivano in seguito i veterani del 48 e del 49, gli ufficiali a riposo, i volontari della Libertà e i superstiti della legione di Bixio. Era uno spettacolo commoventissimo scorgere quella lunghissima schiera d'uomini, ad ognuno dei quali brillavano sul petto le insegne che dinotavano il tributo di sangue da essi offerto alla causa italiana.

La banda di Genova, i mazzieri del municipio, in uniforme, precedevano il carro, al quale tenevano dietro i membri della famiglia Bixio, le deputazioni del Senato e della Camera, i generali dell'esercito, i senatori, i deputati, la magistratura, i consoli e tutte le altre autorità comunali e politiche. Quindi un drappello di fanteria marina e un altro dei reali equipaggi.

Dopo tutto questo corteo, che chiamerò ufficiale, venivano le rappresentanze cittadine, e la stampa, e le Arti belle, e la classe marinara e le società ginnastiche, ed altri popolari sodalizi, e commissioni delle società di Liguria. Primeggiavano per ordine e numero la società Ligure Colombo, col suo magnifico stendardo, quella dei capitani di mare, e quella dei civili impiegati. Il corteo era grandioso, sterminato e veniva chiuso da soldati di artiglieria.

Le vie della città erano gremitte. 2 lunghe file di soldati del presidio facevano ala al corteo. Le finestre, le alture brulcavano di spettatori.

Sulle principali piazze erano le musiche militari che suonavano mesti concerti.

Il corteo giunse a Staglieno poco dopo le 3. Scorto dalle colline circostanti presentava un aspetto magico, imponentissimo. I cavalieri, i fantaccini, le armi, le carrozze, le fanfare, le funebri maestose sinfonie, le bandiere sventolanti, quell'ondeggiare di una gigantesca colonna di popolo, gli effetti del sole nella tortuosa vallata, sullo sfondo il giganteggiare della marmorea necropoli, l'accorrere della folla, il movimento insolito, il giorno solenne, la memoria dell'uomo che si onorava, quel misto di militare e di civile, insomma un tutto svariatissimo e grandioso che formava una scena realmente stupenda.

Le ceneri di Nino Bixio furono portate sotto la cupola del tempio di Staglieno. Attorno a quella specie di sarcofago su cui erano state deposte si formò un cerchio di persone.

I due figli del compianto nostro concittadino deposero ciascuno una corona sull'urna cineraria del padre e, dopo loro, le varie rappresentanze

fecero altrettanto, talchè il piccolo catafalco fu in breve coperto di alloro e di semprevivi.

L'ansia dei cuori era generale, solenne il silenzio. Reggendosi sopra un bastone, si avanzò verso l'urna l'on. Tecchio, quel venerando vegliardo, che ha una figura d'altri tempi.

Con voce tremante per la commozione, ma vibrata e sonora, salutò Bixio a nome del Senato. Egli disse che i fiori che troppo spesso si depongono sulle tombe appassiscono in breve volgere di tempo, ma che gli allori di Bixio non appassiranno mai più. Parlò delle ire di quella grande anima per la sventura della patria, dei fieri ardimenti, dei santi entusiasmi, della ferrea volontà, della indomita costanza, del valore sovrumano di Nino Bixio. Con nobili espressioni salutò la città natale di quel grande, e chiuse dicendo: « O Bixio! se tu non hai potuto, morendo, specchiarti nelle pupille de' tuoi cari, valga di conforto all'anima tua, sapere che oggi, raccolta intorno al cenere tuo, tutte quanta Italia ti benedice. »

Il discorso dell'on. Tecchio destò profondissima impressione in tutti gli astanti, e a più d'uno comparve negli angoli delle pupille una lagrima furtiva.

L'on. Spantigati parlò dell'alte virtù civili e dell'insigne valore guerresco di Nino Bixio, e salutò questa nobile terra, si feconda d'uomini di lavoro e d'intelletto.

Indi, l'on. Nicotera, ministro dell'Interno, con dignitose e concise parole, diede alle ceneri di Bixio un estremo vale a nome del governo. Parlò in ultimo il maggiore Duclaud presidente della Società dei Veterani; egli si diffuse sopra i meriti singolari di uno fra i primi soldati dell'italico risorgimento, seguendolo in tutte le fasi della sua avventurosissima esistenza, e dimostrando quanto insegnamento debbano trarre gli italiani dalle azioni di un uomo di tempra così romanamente gagliarda.

E così finirono le onoranze a Nino Bixio. Ma, mentre il pubblico sfilava inchinandosi davanti a quell'urna, due ragazzi stavano immobili come il dolore, guardando quella piramide di corone che si ergeva sopra un pugno di cenere. Erano i figli di Nino Bixio!...

Programma

DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Ecco il manifesto rivolto agli elettori di Ajaccio dal principe Napoleone:

« Miei cari compatriotti,

« Lo scioglimento della Camera dei deputati ha posto fine al mandato che i vostri voti costanti mi avevano dato. Per un sentimento di dovere verso il mio nome e la mia patria, e colla convinzione che da solo io posso lottare contro i nostri avversari, io mi presento ai vostri suffragi. Io mi devo ai corsi, le cui simpatie mi rialzarono come cittadino quando gli avvenimenti m'avevano colpito come principe.

« La mia condotta all'Assemblea voi la conoscete. La lotta esisteva tra la rivoluzione. Non ebbi alcuna esitazione: non potevo averne. Ho votato coi repubblicani. Napoleone morendo

a Sant'Elena diceva: « tra cinquant'anni la Francia sarà repubblicana. »

« Il trionfo del Governo nelle elezioni condurrebbe ad un tentativo di restaurazione realista, che la Francia respinge, ed alla quale voi non sapreste associarvi. Vi si inganna annunciandovi il ritorno dell'Impero, di cui gli uomini al potere sono gli avversari decisi. Oggidì, solo un Governo francamente repubblicano può difendere i principii della società moderna e soddisfare alla necessità del suffragio universale. Per vincere è indispensabile l'unione di tutti i patrioti. Siamo calmi in faccia delle calunnie senza nome, delle destituzioni senza numero, delle violenze inaudite. Il successo appartiene a coloro che per dominare gli avvenimenti sanno dominare se stessi.

« Che la nostra vecchia terra della libertà sia fedele alla sua storia: che i Corsi degni del loro passato non si lascino sedurre né intimidire. Voi siete democratici, difendete la democrazia minacciata. »

« NAPOLEONE BONAPARTE (GEROLAMO). »

CORRIERE VENETO

Da Dolo

27 Settembre

Vorrei convenientemente rispondere all'impegno assunto nell'ultima mia trattando la questione delle nostre scuole primarie; vorrei con parole eloquenti esporvi la vera condizione delle stesse e tante altre cose vorrei se l'indale speciale dell'argomento non mi imponesse un delicato riserbo.

Le scuole di Dolo, per quanto si riferisce all'istruzione che vi viene impartita ed ai risultati che se ne ottengono, non stanno certo tra le ultime scuole del Veneto, e, lo confesso, tanto non potrebbe sussistere che a grave disdoro del nostro paese. Sulla condizione però delle medesime vengono emessi curiosi e disprezzati giudizi; taluni vogliono vedervi tutto roseo, altri tutto nero, v'ha chi vi cerca i difetti nell'organamento complessivo, ed altri che si compiace di trovarli nelle singole parti. Io per me dico che c'è un po' di male e un po' di bene, e che il male maggiore sta nella incongruenza di questi opposti criteri, e che il po' di bene si potrebbe molto facilmente avvantaggiare. E come?

Nelle nostre scuole si svolge un programma di gran lunga superiore al governativo, e non inferiore certo a quello di molte fra le primarie città. E non si potrebbe precariamente restringerlo? Quando fossero minori le esigenze, i risultati si troverebbero assai più soddisfacenti.

Alle scuole nostre furono quasi in ogni tempo preposti uomini dalle mezze misure e non adatti al difficile compito, uomini che tradirono il fine perchè non vollero i mezzi; che subirono l'energia e furono lo strumento dell'altra volontà. Che credettero di favorire le famiglie a vantaggio dell'istruzione, e finirono con i spiaceri delle prime senza giovare la seconda.

E questo dico perchè nella nuova nomina del Soprintendente e dell'assessore referente non si ritorni al vecchio ciarpame andato in disuso o non si passi ai gingilli di una

troppo recente manifattura. Si trovi una veste che faccia all'indole dell'insegnamento; uomini che non manchino di vera e non abbiano troppo di apparente coltura; che vogliano sapere e sappiano volere, e che giovinno agli alunni e ai docenti rialzando il prestigio morale dell'istruzione.

Quanto poi a certe poco benevoli insinuazioni sul conto di taluno fra gli insegnanti comunali, io non mi degno pur di raccogliere, perchè rivelarono piuttosto ridicole animosità di partito che non sagge ed imparziali vedute.

Figuratevi! in un maestro si vorrebbe più maturità di propositi, forse perchè non segue le vecchie politiche tradizioni: in altro una più prudente condotta e forse perchè approva ed accetta il portato benefico della civiltà.

Non è molto tempo che all'indirizzo degli insegnanti comunali venivano dette cortesi e gentili parole d'elogio, e che il Municipio di Dolo ebbe a dichiararsi orgoglioso di maestri che giudicava superiori ad ogni maggiore encomio. E corsero solo tre anni d'allora e i maestri d'oggi sono quasi tutti gli stessi. Per cui mi auguro che con gli elementi attuali e con alcune provvide e razionali misure si continui ad andare, e sono certo che si andrà bene.

E qui concludo tributando le più calde parole di ringraziamento e di encomio al benemerito Consiglio, che in seduta del 24 andante approvava una proposta di questa spettabile Giunta tendente a migliorare le condizioni dei maestri elevando sensibilmente il loro assegnamento. E di questa provvida deliberazione, se ne accertino gli egregi Consiglieri, tutto il paese seppe loro buon grado.

Ora però che hanno fatto il bene, e molto, facciano ancora il rimanente, e presto ne avranno, credo, l'occasione.

Quanto a me, se l'importanza e lo interesse della questione ne francheranno la spesa, ritornerò allora sull'argomento.

Rovigo — Dalla Provincia: La società operaia adriese visitò ieri la nostra esposizione — Dopo percorsi i locali riuniti a banchettare nella sala del Ristoratore della Borsa — Erano un'ottantina circa.

Questi bravi figli del lavoro portarono brindisi alla Società operaia di qui che contraccambiò per bocca del suo vice presidente, poi con cordiale affetto salutarono il cav. Zangirolami, proprietario dell'opificio Adriese, che li accompagnava.

— Sappiamo che la casa Pistorius ha proposto al comitato esecutivo di eseguire un esperimento coi suoi *Extincteur Dick* provocando un incendio artificiale nell'orto del Seminario, ed impegnandosi ad estinguerlo in pochi minuti secondi.

Udine. — Il comm. Alberto Cavalletto, deputato del Collegio di S. Vito si recherà nella settimana ventura in Friuli per conferire coi suoi elettori.

Venezia. — La Tombola come spettacolo riuscì egregiamente, ma come risultato economico... maghero assai. Però non bisogna dimenticare che splendeva un sole primaverile e che svariata e attraenti spettacoli si davano in quel giorno al Dolo, alla Mira e a Mestre.

Presio 1869 della città di Venezia.

XXXV ESTRAZIONE del giorno 30 settembre 1877

Serie estratte

10623,	8114,	13002,	6310,	7951,
15116,	12206,	9072,	6258,	11346,
14552,	12977,	15465,	4553,	11160,
7274,	137,	2810,	12775,	837,
117,	7836,			

Obbligazioni premiate

Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.
25000	117	12	50	12206	21
1000	4553	8	50	2810	18
250	12775	23	50	7274	2
250	8114	19	50	11160	15
250	10623	6	50	15465	1
100	6310	6	50	7274	13
100	11346	11	50	7951	13
100	12775	6	50	12775	3
100	837	26	50	11160	18
100	12206	22	50	8114	11
100	15116	4	50	12775	20

100	12775	14	—	50	117	16
100	9072	16	—	50	10623	24
100	13002	2	—	50	6258	9
50	15465	12	—	50	11346	3
50	14552	4	—	50	14552	21
50	117	24	—	50	12775	10
50	8114	21	—	50	12206	6
50	9072	13	—	50	6258	13
50	7274	19	—	50	8114	4

Verona. — Leggiamo nell'*Adige*: Anche le città subiscono il destino degli uomini. Quando la sventura batte ad una porta, non ha più tregua. Questa notte, un'altra disgrazia è venuta a funestare la nostra Verona. Un altro è caduto dalla finestra, e questa volta è un vecchio di settant'anni.

Il signor Girolamo C., che abita in corso Cavour, 35, stanotte, essendo già a letto, consigliato non so da qual fatale idea, si alzò ed andò ad una finestra che guarda sul vicolo Chiado, per aprire la persiana. Pare che il chiovistello fosse un po' arrugginito, il fatto si è che sporse troppo la persona dal davanzale e perduto l'equilibrio cadde nel mezzo della via.

La finestra essendo di un piano, non era molto alta, ma il disgraziato vecchio batté così forte il capo sul selciato, che morì all'istante.

Non è possibile immaginare il dolore di questa inattesa sventura, che sorprese i parenti dell'infelice nel cuore della notte.

CRONACA

Padova 3 Ottobre

Reclami. — Riceviamo e pubblichiamo, dichiarandoci pronti ad accogliere quelle rettifiche che potessero venir fatte da chi ne ha l'interesse:

Onorevole signor Direttore del *Bacchiglione* Padova

Per quell'uso che crederà di farne, io che amo di tener sempre alta la bandiera della libertà e giustizia, io che aborro l'assolutismo, non mi sento tranquillo se non le mando il seguente articolo. Se lo pubblicherà le ne sarò grato, caso contrario sarò soddisfatto che Ella ne sia a cognizione.

Il Giudice Conciliatore di Padova ragiona in questi modi: *qui non si procede nel modo delle Preture, il procedimento ha una forma sua speciale.* Grazie mille, ma l'articolo 464 Cod. P. Civile prescrive: che il procedimento davanti i conciliatori viene regolato dalle disposizioni del capo precedente, cioè del procedimento davanti ai Pretori. Chi ha autorizzato il Giudice conciliatore a pretendere due citazioni? eppure con una terza citazione, sebbene il debitore abbia diritto una lettera allo stesso giudice, sebbene il creditore abbia reso ostensibili due cartoline che gli dicesse il debitore dopo avuta la detta terza citazione, non si volle pronunciare sentenza, perchè quella terza citazione non si potea ritenere per terza essendosi perentoria la seconda perchè scorse i due mesi. In tal modo ragiona questo Sig. giudice.

Il creditore forte nei suoi diritti, poichè il debitore ha il mezzo dell'opposizione (art. 474 cod. P. C.), insiste perchè venga pronunciata sentenza anche di assolutoria dall'osservanza del giudizio, perchè in quest'ultimo caso volea ricorrere in cassazione. Non signori, il conciliatore conclude di non voler pronunciare sentenza, e dice che manderà un provvedimento al Pretore senza dirgli che qualità di provvedimento. Il creditore esborza il 70 centesimi per detto provvedimento e chiede se che verserà il medesimo per vedere se sia il caso di mandare delle memorie al Pretore come al caso di cui l'art. 457, e spinto anche dalla curiosità di sapere che razza di provvedimento si voleva segnare, poichè non c'è che il solo caso di cui il precitato articolo che il conciliatore rimette al Pretore un suo avviso pel quale intende infondata l'eccezione d'incompetenza avanzata da una delle parti. In tal caso le parti hanno diritto di rimettere al Pretore le loro memorie. Crede Ella, sig. Direttore, che il prefato giudice abbia voluto dare spiegazione alla parte di che provvedimento intendea parlare? Non signore,

la parte dovette pagare pel detto provvedimento, prendere il suo cappello e andarsene colla sua curiosità lasciando con altrettanta curiosità quanti assistevano a quell'udienza, ed erano molti.

Che cosa gli rimane da fare a quella parte? pregare la gentilezza del Pretore a volergli rendere ostensibile il tanto desiderato provvedimento onde potergli produrre, se è del caso, le relative memorie e tacere!! La è pur barbara nell'anno di grazia 1877!! Ringraziandola, m'onoro segnarmi.

Di Lei devotissimo LUPPI LUIGI

Arresto importante. — Da vario tempo l'Autorità di P. S. ricercava un certo Boni Cesare di Camposampiero più volte condannato per furto ed ora imputato di grassazione e mancato omicidio.

Saputosi che costui si raggrava nei paesi di Saccolongo e Selvazzano furono avvertiti i Sindaci di questi due Comuni ed anche quelli dei limitrofi, nonchè i R. Carabinieri di Mestrino. Ogni tentativo però di arresto era riuscito vano.

Il 24 scorso settembre il Corsore di Saccolongo Andrea Pampagnin venendo da Padova incontrò il Boni sul ponte delle Brentelle di sotto. Senza frapporte indugi, il coraggioso Pampagnin corse a Tencaroia per aver aiuto, e rinvenuto l'egregio segretario comunale di Selvazzo Sig. Giorgio Sartorio, armatosi questi di facile, ritornarono assieme al ponte delle Brentelle, ove procedettero all'arresto del temuto assassino.

Ogni elogio torna superfluo per l'atto coraggioso di questi due bravi cittadini. Segnaliamo il fatto al pubblico certi che l'Autorità saprà degnamente ricompensare sì importante servizio reso alla sicurezza pubblica del paese.

Contro i soliti pascoli. — Che sia proprio impossibile ottenere dai nostri stradini che l'erba verdeggiante per alcune vie della città, p. es. quella dei Paolotti, sia levata? Pare che sia poichè essa cresce sempre rigogliosamente, ridendosi quasi delle nostre lamentazioni. Però questa volta, essendoci rivolti, piuttosto che al nostro Municipio, agli spazzini, speriamo di trovarli più accondiscendenti. Comprendano che è una cosa indecente per la nostra città e non vorranno certo aspettare l'imminente brina invernale che la distrugga.

Teatro Garibaldi. — La brava Società Iride-Concordia intrattiene l'altra sera un pubblico numerosissimo fra cui brillavano molti bei visini.

Le produzioni date furono *Amante e Madre* e la farsa *Il matrimonio di un morto*, tanto l'una che l'altra del cav. Gherardi del Testa. Tutti i dilettanti fecero del loro meglio per riuscire nelle rispettive parti e spesso furono applauditi. Notiamo specialmente il sig. Marani e le signorine Righetto e Paladin.

Ci congratuliamo con tutti, poichè il loro progresso nella difficilissima arte drammatica è visibile, ma nello stesso tempo raccomandiamo loro maggior correttezza di parola nel recitare. **Ferimento e furto.** — Il 28 settembre in Casalserugo, il villico Codogno Antonio, avendo sorpreso certo V. D. mentre rubava dell'uva per un valore di lire 20 in un suo campo, volle avvicinarsi per chiedergli qualche spiegazione. Ma il V. D., stizzatosi di questa seccatura che veniva ad interromperlo nell'esercizio della sua bell'arte, gli misurò nel fianco destro una tale legnata che gli produsse una contusione guaribile in 4 giorni. Il bastone non si poté sequestrare ed il feritore si rese latitante.

Incendi. — La paglia quest'anno deve venir a caro prezzo poichè da diverso tempo non facciamo che registrare incendi di paglia. Eccovene altri 2. — Il 28 settembre nel comune di

Megliadino S. Fidenzio, distretto di Montagnana s'incendiò, ritenesi casualmente, un pagliaio in vicinanza d'una casa del possidente Treves Giacomo da Venezia abitata questa dal villico Faccioli Gabriele del luogo e malgrado i soccorsi prestati da quegli abitanti e da due carabinieri, venne totalmente distrutto ed il danno ammontò a lire 120 per il primo, a sei piante di gelso abbruciate per 1500 lire per il secondo.

Il Faccioli solo era assicurato per lire 400.

Il 27 settembre nel comune di Merlara s'incendiò, pure casualmente, una quantità di paglia nel cortile aperto del possidente Saggiaro Giovanni. Il fuoco si estinse da se ed il danno fu di lire 20.

Il daneggiato non era assicurato.

Furto. — Certo Giovanni Baldin, calzolaio con bottega in via Businello, denunciò all'autorità di P. S. che nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nella di lui bottega col mezzo di chiavi false e lo derubarono di alcuni capi di calzatura da uomo, nonchè del cuoio e pelle di vitello pel valore complessivo di lire 90 circa.

Degli effetti del tabacco. — Il celebre dott. Richardson, di Londra, fa le seguenti osservazioni chimiche, fisiologiche e pratiche intorno alla composizione del tabacco, descrivendo i veleni che in esso si mantengono, e gli effetti venefici che apportano al sangue, allo stomaco, al cuore, agli organi dei sensi, alle facoltà mentali, ai bronchi.

Primo. « Gli effetti del fumar tabacco sono dovuti di differenti agenti che il fumatore introduce nel suo organismo, cioè acido carbonico, ammoniac, nicotina, acido prussico ed un estratto amaro, veleni tutti, come ben sapete, i quali trovano una porta di uscita dal corpo producendo degli effetti passeggeri, altrimenti, avvelenerebbe l'individuo immediatamente. »

Secondo. « Il fumare produce disturbi: 1° del sangue nel quale ne fa succedere un enorme fluidità, e cambia i corpuscoli rossi; 2° nello stomaco al quale produce debolezza, nausea, qualche volta vomito; 3° nel cuore produce debolezza dello stesso od azione isegulare dei suoi movimenti; 4° negli organi dei sensi, cagionando dilatazione delle pupille, confusione della vista, linee lucide, macchie luminose; 5° illusione nell'udito, come fischio, scampanio o non chiarezza di suoni; 6° nel cervello sospendendo la denutrizione dell'organo opprimendola quando è ben nutrito, eccitandolo quando è esaurito; 7° nei nervi, portando deficienza di azione, cioè debolezza, alterazione delle tonsille (angina dei fumatori), aumento di volume della mucosa buccale, rossore, secchezza, escorazione, spungosità delle gengive. »

Terzo. « Nei giovani l'abitudine di fumare diminuisce il loro accrescimento, produce una prematura virilità ed una fisica degradazione, perchè il fumo del tabacco possiede la facoltà di arrestare il processo di ossidazione tanto attivo e necessario in quei periodi della vita, nei quali la struttura del corpo deve raggiungere il suo completo sviluppo. »

Infatti incominciamo a vederne le conseguenze; le malattie del cuore e dello stomaco, le monomanie, le apoplezie, le nevralgie essere più spesse che pel passato, e tanti altri mali che passano inosservati. Un milione e più di questi individui, il di cui organismo è irregolarmente operante, è un'assurdità nazionale, è una mania ridicola ed incomprendibile.

Povere creature. — In seguito all'articolo che abbiamo scritto l'altro giorno riceviamo una lettera di una assidua leggitrice del *Bacchiglione*. Crediamo che miglior risposta a tale lettera sia il pubblicarla:

« Non stia ad affannarsi tanto per quelle due poverette che forse saranno spinte dalla fame, mentrechè

in varie altre parti della città, per esempio non lungi dal quartiere delle guardie di P. S. e d'un posto dei Carabinieri accade lo stesso, spinto anche dalla madre, eppure... anzi... ma l...

« Un proverbio dice: Il peggior cieco è quello, che per certi motivi non vuole vedere... »

« La riverisco e con stima mi protesto per

Ussidua leggitrice del *Bacchiglione*

« Gli abitanti del vicinato abbastanza indignati, conoscono bene le gloriose gesta d'una tale siffida senza patente, che ride sul viso anche alle donne oneste perchè sapendosi ecc. ecc... »

Concorso. — È aperto pel giorno 3 dicembre 1877 il concorso per esame a due posti di Vice-Segretario di 3ª classe nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio collo stipendio di L. 1500.

Gli esami saranno scritti ed orali e verseranno sulle seguenti materie:

Lingua italiana — Lingua francese, inglese o tedesca — Geografia generale — Diritto commerciale — Diritto amministrativo — Economia politica.

Chiunque intenda sottoporsi alla prova deve, non più tardi del 15 novembre 1877, presentare al Ministero la domanda coi seguenti documenti autentici, in carta da bollo da una lira:

- a) Atto di nascita, da cui risulti che il concorrente ha compiuto 20 anni e non oltrepassato i 30 anni di età;
- b) Prova di essere cittadino italiano;
- c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di attuale domicilio, e fede di specchietto rilasciata dal Tribunale civile e correctionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova;
- d) Certificato del Sindaco di aver adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva;
- e) Laurea universitaria o diploma finale degli studi in un istituto superiore o d'applicazione.

Potranno i concorrenti aggiungere ai sovra indicati, altri documenti che valgano a dimostrarne la capacità, le opere, ed i servizi resi allo Stato;

Verificata la regolarità della domanda, sarà mandato al domicilio scelto dal candidato, l'invito di presentarsi agli esami.

Diario di P. S. — Dalle guardie Municipali venne arrestato ieri e consegnato al carcere un tal C. G. fu Antonio, d'anni 33, nato ad Ancona, di professione falegname, qui dimorante, siccome sorpreso mentre commetteva una truffa in danno dell'esercente l'osteria detta Garibaldi in via osteria nuova.

— Fu arrestato certo B. G., del fu Gio. d'anni 20 da Padova siccome imputato di furto commesso in danno di Roverato Giovanni.

Una al di. — Una consorte ingelosita rimproverava con acerbe parole il marito per le continue assens., incominciate soltanto dopo un certo termine di coabitazione coniugale.

— Quando si faceva all'amore — esclamava la signora — mi eri tutto il santo giorno attaccato alle gonnelle! Ora appena ti sei lavato il viso, infili le scale, e a rivederci a desinare!

— Cosa naturalissima rispondeva il coniuge prevaricatore — lo sposo e la sposa sono sempre due persone, mentre il marito e la moglie sono una persona sola.

— Ragione di più...
— Ragione di meno, cara mia... Io quando son solo mi annoio e vado a far quattro passi!.

Bollettino dello Stato Civile del 28.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 0.
Morti. — Martini Sebastiano fu Alessandro d'anni 54 barbiere coniugato — Carraro Antonia fu Giuseppe d'anni 51, domestica, nubile. — Tutti di Padova.
Sajo Agostino di Giuseppe d'anni 20 soldato 1° regg. fant. celibe di Novi Ligure.
Un bambino esposto.

1860-3. — Vittorio Emanuele entra
in Ancona tutta imbandierata e festosa.

Spettacoli d'oggi

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori è aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Corriere della sera

La *Ragione* risponde nei seguenti termini alla notizia data dal *Fanfulla* e da noi riferita, che la deputazione lombarda avesse incaricato uno dei suoi membri di recarsi in Sicilia per verificare sopra luogo gli ultimi fatti concernenti la pubblica sicurezza:

« Non crediamo di andare errati supponendo che questa « informazione » si riferisca al viaggio che l'amico nostro Cavallotti intraprende alla volta di Palermo, dietro invito di amici appartenenti alla democrazia siciliana. »

Si accertano come sicure le elezioni a Genova dei signori:

- Agepo — Arata — Arighetti — Berio — Bertani — Boccardo — Buchetti — Cabella Cesare — Cavagnari — Cesia Domenico — Cesia Emanuele — Casareto — Cevasco — Debarbieri — Doria — De Renzi — Eula — Fasella — Gagliardo — Gardella — Merialdi — Molino — Tortarolo — Negrotto — Parodi — Piaggio — Poggi — Ravenna — Ricci — Rubattino — Sauli — Serra Domenico — Virgilio — Barabino Michele — Bignone — Burlando — Canevari — Castagnino — Chighizola — Chiodo — Gavotti — Gotelli — Pallavicini — Parodi Cesare — Smith — Traverso.

NB. Quelli segnati in corsivo erano sostenuti dai Comitati clericali.

Telegrafano il *Secolo* da Parigi, 1° ottobre, ore 12.50 ant.:

Il *Mot d'ordre*, foglio radicale, annuncia che Bonnet Duverdiere, ex-presidente del Consiglio Municipale di Parigi, ha rifiutato la candidatura di Belleville offertagli da un gruppo di elettori di quel collegio; e ciò in omaggio alla disciplina di partito, non volendo egli recar pregiudizio a Gambetta, già rappresentante del collegio stesso.

È smentita la notizia che il conte di Chambord intenda pubblicare un manifesto prima delle elezioni.

Il *Pays*, organo di Cassagnac, vituperava l'ex-principe Gerolamo Bonaparte per la sua circolare agli elettori di Ajaccio ai quali il governo propone invece come candidato ufficiale il celebre barone Haussmann, ex-prefetto della Senna al tempo dell'impero.

Una riunione pubblica, che si voleva ieri tenere nel sobborgo Levallois dai liberali, fu sciolta dalla polizia perchè un oratore fece parecchie allusioni all'atto del 16 maggio.

I giornali repubblicani biasimano la pastorale inviata dall'arcivescovo di Bourges ai parroci della sua diocesi, colla quale ordina loro di celebrare tridui nelle rispettive chiese, affinché le prossime elezioni riescano contrarie al radicalismo.

L'Union, foglio legitimista-cle-ricale, toglie occasione dal brindisi fatto dall'on. Crispi a Berlino e dai suoi discorsi tenuti con parecchi uomini eminenti di Germania, per nuotamente inveire contro la pretesa « ingratitudine » dell'Italia verso la Francia.

Ore 8 45 ant. — Gli ex-deputati Blanc, Brisson, Casse, Clémenceau, Talandier e Tirard intervennero ieri alle grandi riunioni, ch'ebbero luogo nei rispettivi circondari, e vi pronunciarono discorsi, che dagli elettori furono accolti con entusiasmo.

Il Comitato costituitosi per propugnare la candidatura di Giulio Gre-

vy al nono circondario di Parigi e-lesse a proprio presidente effettivo Gambetta.

UN PO' DI TUTTO

Un dramma domestico. — Il *Popolo Romano* in data del 1 reca i seguenti particolari sul dramma domestico che abbiamo annunziato ieri: Ieri mattina in via Rosa N. 22 è avvenuto un dramma che ha fatto molta sensazione.

Verso le 8 e 1/2 un uomo, in preda alla più terribile agitazione, si presentava alla questura dal delegato signor Galeazzi, confessandosi per assassino, disgraziato, sciagurato.

Egli piangeva come un fanciullo, e le parole gli restavano nella strozza. Tale era la sua agitazione, che, abbandonato su di una sedia, si dovette ricorrere a dei cordiali per fargli riprendere le forze. — Egli aveva una mano fa ciata con un fazzoletto. Quell'uomo, sui 35, forte e robusto, dall'aspetto simpatico, si chiama Varani Giuseppe, sarto dei pompieri e guardiano del palazzo Bonaccorsi.

Egli è molto conosciuto nella città, specialmente nelle file dei popolari liberali, per aver fatto parte della legione dei cacciatori del Tevere.

Dopo qualche minuto, nonostante lo stato di agitazione in cui doveva trovarsi, egli si animò alquanto e poté fare al delegato la storia del fatto pel quale era venuto a costituirsi all'Autorità.

Noi procureremo di riassumerla il più fedelmente che sia possibile. « Da qualche tempo, prese a dire il Varani, mi erano nati dei forti sospetti sulla fedeltà di mia moglie.

Questa estate io l'avevo mandata in Ancona ai bagni. — Là s'incontrò a star nella stessa casa, dove alloggiava pure con un altro giovanotto, un certo Fiorentini Enrico, mio amico, che fa il falegname nella bottega di suo fratello alle Quattro Fontane.

Io non potevo mai sognarmi che questo amico potesse tradirmi. — Avevo però saputo qualche cosa, e d'allora mi nacquerò i sospetti — tanto più che otto anni fa, mentre io stavo alle carceri di S. Michele, era avvenuto qualche cosa di simile, e io avevo perdonato.

Tornata a Roma, i miei sospetti si avvalorarono di più e le cose erano giunte al punto che da vari giorni io non potevo più vivere in uno stato di continua agitazione.

Bisognava finirlo. L'altro ieri dissi che partivo per Monterotondo. — Invece io postai dei miei parenti in Via Principe Umberto dove tengo la bottega, e altre persone dove sto di casa, in Via Rosa.

Ma visto lui a parlare dalla farre con lei — ma non potei seguire altro. Era mezzanotte, e affatto com'era da vari giorni, andai a dormire in locanda.

Questa mattina, che era poi la domenica, io m'alzai e seppi che essa era uscita di casa verso le cinque e s'era recata al Camposanto e poi era andata alla bottega in Via Principe Umberto.

Stanco di vivere in questo stato, andai alla bottega e le dissi che ero tornato, e che dovendo fare qualche cosa a casa, andasse giù che sarei venuto subito.

Ella si pose il cappello — io le presi una botte (vettura) e poi andai alle Quattro Fontane dove stava il Fiorentini.

Lo trovai e con una scusa lo feci venire con me in botte fino alla casa in Via Rosa. — Giunto a casa, lo condussi in cantina e poi andai a prender mia moglie, e condussi giù anche lei. — Li ho fatti confessare di dirmi la verità, che li avrei perdonati. — Essi si gettarono in ginocchio chiedendomi di perdonarli. — Allora io non ho più visto nulla. — Ho estratto lo stile e ho tirato giù finché li ho ammazzati.

« Ma sono un assassino... »

A questo punto il singulto lo riprese.

Il delegato cercò di fargli coraggio, ma egli ripeteva, piangendo, colle mani nei capelli: No — che io sono un assassino... Me l'ha detto lui mentre io gli vibravo i colpi: Sei un assassino perchè mi hai promesso di perdonarmi... »

Queste ultime parole gli erano rimaste impresse, e l'idea dell'assassino non gli veniva già pel fatto d'aver ucciso l'amico che l'aveva tradito nell'onore della famiglia, ma per averlo ucciso dopo aver promesso di perdonarli se confessavano.

Naturalmente sulle indicazioni del Varani, le guardie accorsero subito alla cantina e trovarono esanime in un lago di sangue il Fiorentini, che fu trasportato alla Consolazione, men-

tre la moglie, ferita anch'essa, era riuscita a fuggire da un inquilino di sopra, certo Damiani.

Fu naturalmente condotta all'ospedale anch'essa, ope poco dopo ci siamo recati anche noi.

Il Fiorentini era deposto sovra un letto nell'ambulatorio — ed era in fin di vita. Egli aveva ricevuto tredici colpi, dei quali uno al cuore, che era il più micidiale, oltrechè aveva una spalla rotta.

Il medico aveva fermata l'emorragia — il cappellano lo assisteva nell'agonia e il giudice istruttore cercava di trargli qualche parola.

Nonostante lo stato estremo, poté dire abbastanza distintamente che il Varani lo era andato a prendere in bottega — lo aveva condotto a casa, lo aveva portato in cantina e poi lo aveva ammazzato.

Interrogato se sapeva la ragione che poteva aver spinto il Varani a colpirlo, non rispose, ma fece un movimento colle labbra come di dubbio.

Interrogato altre volte su ciò, non rispose mai — tacque, non volle rispondere.

Interrogato su lei — se l'avesse vista od altro — rispose di no.

Dopo un'ora e mezza spirò alla nostra presenza.

Allora noi siamo passati nella sala dove c'era la moglie. — Essa era stata colpita al collo da dietro in avanti, alle spalle, dove c'era la ferita più grave e dalla parte sinistra.

Le sue ferite furono dichiarate guaribili in 30 giorni con riserva.

Era a letto, sovriva naturalmente per le ferite, ma era in pienissimi sensi e parlava naturalmente.

Alle domande che le furono rivolte, essa narrò che suo marito era tornato la mattina da Monterotondo, che le aveva detto di andare a casa, che l'aveva posta in vettura, dicendo che sarebbe venuto subito.

Che giunta a casa in via Rosa, essa andò nella camera da lavoro al mezzanino per spicciare qualche cosa — che poco dopo sentì suo marito per la scala che entrato le disse di venire giù con un lume in cantina, ch'essa non c'era mai stata, e vi aderì.

Scendendo la scala essa avrebbe detto a lui di passare avanti — ma egli le avrebbe risposto: se aveva paura!

Giunto all'ultimo gradino ed appena posato il piede nella cantina, egli le avrebbe detto di tirar su una candela che c'era in terra.

Nel piegarsi si sentì colpire e cadde gridando: Dio mio!

Egli credendola morta sarebbe uscito tirando dietro sè il cancello.

Allora lei dopo il primo sbalordimento si sarebbe accostata al cancello e, non avendo sentito rumore, sarebbe uscita correndo per le scale fino all'inquilino che sta di sopra, al quale raccomandò di andargli a prendere una botte che non poteva più star là in alcun modo.

Interrogata da noi se avesse visto l'altro, rispose: che aveva sentito dire dall'inquilino che c'era un altro ferito, ma non sapeva chi fosse.

All'osservazione come non si fosse accorta nel tempo in cui stava spiando dal cancello se non si sentiva più rumore, della presenza di un altro che pur doveva spasmare con 13 colpi addosso, continuò a rispondere negativamente.

Interrogata se non si fosse accorta che da qualche giorno suo marito era in uno stato anormale, rispose di sì — che da qualche giorno era sconvolto, ma che essa credeva fosse per ragioni d'interessi.

È questa è la storia esatta e minuta del dramma che ha fatto molta sensazione, anche perchè il Varani era conosciuto per un uomo che amava molto la famiglia. — Tant'è che anche ultimamente essendogli morto un bambino gli fece erigere un monumento forse non proporzionato ai mezzi della sua condizione.

Egli aveva per la moglie che appartiene a buona famiglia molte cure ed affezione, e ciò spiega facilmente quell'esaltazione e quello sconvolgimento dell'anima che lo hanno eccitato a vendicare con un mezzo così estremo l'onore del suo nome.

Corriere del mattino

Il ministro dell'Interno, ritenuta la opportunità di avviare gli studi per la compilazione della unica Farmacopea ufficiale, o Codice farmaceutico, per tutto il regno, affinché possa farne l'applicazione appena sarà pubblicato il Codice sanitario, il cui progetto fu già presentato al Parlamento, ha nominato a tale scopo una Com-

missione di 15 membri da riunirsi nella capitale il 1. ottobre corr., composta dei professori:

- Cannizzaro senatore Stanislao, presidente — Fedeli Fedele, senatore — Cantani Arnaldo — Patamia Carmelo — Concato Luigi — Cervello Nicola — Guerri Luigi — Barbaglia Gio. Angelo — Mosca Luigi — De Luca Sebastiano — Polli Giovanni — Pollicci Egidio — Cocconi Girolamo — Vallada Domenico — De Visiani Roberto — il dott. Bagnis Amedeo eserciterà le funzioni di segretario (senza voto deliberativo).

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, dove si è recato in questi giorni l'on. ministro dell'Interno, pubblica le seguenti notizie:

« Ci si annunzia che vennero sottoposti alla firma del re i decreti riflettenti l'alto personale di talune prefetture del regno.

« Vennero nominati quattro prefetti, fra i quali è compreso un deputato appartenente a queste provincie.

« Vennero promossi alcuni consiglieri delegati alla prima e alla seconda classe.

Un corrispondente di un giornale straniero, in questi ultimi giorni si è compiaciuto di asserire che l'onorevole guardasigilli Mancini aveva rinunziato al divisamento di presentare al Parlamento nella prossima sessione il progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione della proprietà ecclesiastica, secondo la riserva fatta nell'art. 18 della legge del 1871 detta dalle Guarentie. Per coloro i quali rammentano che questa legge fu annunziata come uno degli obblighi essenziali assunti dal nuovo Gabinetto nel programma di Stradella, fu promessa solennemente nel discorso della Corona, e pel suo argomento venne considerata dall'onorevole Mancini tra i precipui oggetti dei suoi studi e delle sue cure, può riuscire superfluo — scrive il *Diritto* — che da noi si opponga a codesta notizia una categorica smentita. Il progetto di legge non è, e non può essere per ora conosciuto dai giornali, e tanto meno era verosimile il testo che pretese pubblicarne un giornale fiorentino.

Benchè il Gabinetto sia concorde intorno alle basi fondamentali ed al carattere liberale del progetto, tuttavia il medesimo dovrà prima essere nelle sue particolari disposizioni esaminato ed approvato nel Consiglio dei ministri.

Di tutti i relatori invitati ad affrettare i loro lavori non hanno risposto alla segreteria della Camera che gli onorevoli Randaccio e Maldini, i quali hanno assicurato esser pronti a presentare le loro relazioni all'apertura della Camera.

A Roma è crollata una parte della caserma di Sicurezza pubblica a Gessuraria. Nessuna vittima.

Dispacci del *Bersagliere*:
Londra, 1. — Il governo turco ha concluso qui un prestito per poter mettersi in grado di continuare la guerra.

Berlino, 1. — È voce accreditata qui che il principe di Bismark ed il conte Andrassy abbiano convenuto che avendo la Russia e la Turchia cominciata la guerra la sole, debbano la sole finirlo.

Vienna, 1. — Corre voce di una grande vittoria riportata dalle truppe dello Czarevitz contro l'esercito di Mehemet-Ali.

Vienna, 1. — Il principe di Reuss ha chiesto alla Porta, per conto della Russia, l'autorizzazione di poter trasportare sul Danubio il legname necessario per costruire baracche ove ricoverare i feriti, anche facendo sorvegliare quel trasporto da guardie turche.

Il governo turco ha negato questa

autorizzazione, asserendo che la Convenzione di Ginevra accenna solo al passaggio dei medici e dei medicinali.

Il sultano affida al principe Assan una altissima missione presso il governo britannico.

Il principe andrà a Londra verso la fine d'ottobre, ed è incaricato di precisare le condizioni per le quali la Porta consentirebbe di addivenire alla pace collo Czar.

Così il *Mémorial Diplomatique*.

Telegrafano da Londra al *Bien Public* il 29 che il governo prussiano ha fatto presso lord Derby delle pratiche riguardo alle misure da prendersi in vista del prossimo conclave, atteso che la Germania ha delle ragioni per temere l'influenza del card. Manning a Roma.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 1. — È smentito [che Gortschakoff abbia indirizzata una circolare alle potenze. Totleben fu nominato presso il principe Carlo in luogo di Zotow, chiamato altrove.

PARIGI, 1. — Notizie private da Pest, dicono che dietro istanza della Russia la partecipazione della Serbia alla guerra è considerata come certa. La prima classe delle milizie è stata convocata.

LONDRA, 1. — Il *Globe* ha da Costantinopoli: Tutti gli uomini in Asia capaci di portare le armi sono chiamati sotto le bandiere. L'Echo ha da Belgrado che Persiani, ministro russo a Belgrado, consegnò alla Serbia 4 milioni di rubli per accelerare la mobilitazione.

ERIVAN, 1. — Tergukassoff scacciò dal territorio russo le truppe di Ismail.

AJA, 1. — È confermato che il Ministero è dimissionario.

BERLINO, 1. — La *Norddeutsche*, parlando degli articoli dei giornali clericali, dice che il piano dei clericali attende al ristabilimento della Polonia.

PARIGI 2. — Una lettera del Comitato repubblicano del IX circondario designa Grevy a tener il posto di Thiers come guida della maggioranza dei 363.

BUKAREST, 2. — Sturescu fu nominato ministro della giustizia; Campinacu resta ministro delle finanze.

LONDRA 2. — Il *Times* ha da Pietroburgo: È falso che si firmino petizioni per pregare lo Czar a ritornare in Russia. Tutti pensano che la sua presenza sul teatro della guerra sia utilissima. Le offerte di mediazione, presentate senza richiesta, si considererebbero come un insulto nazionale. È falso che Ignatieff sia caduto in disgrazia. — Lo *Standard* ha da Bukarest: Lo Czarevic si recò a Gorny-Studen per assistere ad un consiglio di guerra, ove fu discussa la questione di sapere se i russi sverneranno in Bulgaria o in Rumenia; ignorasi quale sia la decisione presa.

Il *Times* ha da Filadelfia: Il Ministro della guerra raccomanderà al congresso di portare la cifra dell'esercito a 40,000 uomini.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

IL SIGNOR DOTTOR LUCIANO CARLE CHIRURGO

Dentista di Parigi stabilito finora a Vicenza, ha l'onore di prevenire questa rispettabile Cittadinanza che apre il suo gabinetto Dentistico in Padova nel 1° piano sopra il teatro Garibaldi, col giorno 7 prossimo ottobre.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

ROSSETTER'S HAIR

Vedi avviso in IV pag.

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.
Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

(1)
Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).
San. Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo
Don Gennaro Gerace
Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., vi. Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiano diretta da Santi Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farm. Beggiano, e dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra P. Unità d'Italia

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.
Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni, ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, usi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon lingo mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

ROSSETTER'S. HAIR

Restorer-Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York

Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmacista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



Avvertenza — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la **MARCA** di **FABBRICA** come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

Unico deposito per Padova e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Torricelle N. 2332. (1559)